



Spettacolo: è arrivata la legge-ponte

ROMA — Il Consiglio dei ministri, ha approvato, su proposta del ministro per il Turismo e lo Spettacolo, un d.d.l. che prevede interventi straordinari a favore del teatro, della musica e del teatro di prosa per una spesa complessiva di 266 miliardi 850 milioni.

La Romand lascia il film di Lizzani?

ROMA — L'attrice Beatrice Romand sta mettendo nei guai Carlo Lizzani, direttore del Festival di Venezia. Beatrice Romand, infatti, è improvvisamente partita per Parigi, abbandonando il set del film «Il tappeto giallo» che stava girando con Lizzani.

Cinema: ecco i premi AGIS-BNL

ROMA — Il bel matrimonio diretto da Eric Rohmer (Francia), «Il contratto del disegnatore» di Peter Greenaway (Gran Bretagna), «Giocare d'azzardo» di Cinzia Turini (Italia) e «Il pianeta azzurro» di Franco Piavoli (Italia) sono stati prescelti come i migliori film presentati alla Mostra del cinema di Venezia 1982 per l'assegnazione dei premi AGIS-BNL di 15 milioni ciascuno al distributore che li metterà in circolazione entro il 31 dicembre 1983.

A Venezia teatro cinese in rassegna

MILANO — La Cina approda a Venezia. L'Amministrazione comunale, d'intesa con il Teatro La Fenice, con il Comune di Napoli e il Teatro San Carlo presenterà, dal 27 al 31 ottobre, una settimana dedicata al teatro cinese: si tratta di una delle più complete panoramiche di una forma scenica ancora sconosciuta per l'Occidente.

cessivamente a Napoli, potremo invece vedere il vero teatro cinese tradizionale. Il gemellaggio fra Venezia e Suzhou, città cinese dai mille ponti e canali descritti da Marco Polo, ha favorito questo scambio culturale: le compagnie tradizionali di Suzhou rappresenteranno il teatro cinese nelle forme dell'Opera di Pechino e di Kunshan, con 65 artisti sulla scena che cantano, recitano, mimano e saltano accompagnati da un'orchestra di 25 musicisti.



Incontro-intervista con Liza Minnelli arrivata in Italia. Un nuovo film con Bob Fosse e tanti desideri «italiani»...

«Vorrei vedere il Papa e ballare alla Scala»

MILANO — Giacchetta rossa, sotto un gonnellino nero con un gran ciوندolo d'oro al collo. Liza Minnelli arriva circondata dal suo staff. Desine di fotografi la prendono d'assalto e la bombardano con i flash. Lei li sorride e ringrazia. Siamo all'Hotel Principe di Savoia dove gli organizzatori della prima tournée italiana della Minnelli hanno tenuto ieri mattina una conferenza stampa affollatissima. Domani pomeriggio e domani sera Liza terrà due spettacoli al Teatro Nuovo. Venerdì prossimo, 29 ottobre, si esibirà alla Bussola di Marina di Pietrasanta e domenica 31 sarà a Sanremo. Ci sono prenotazioni da tutta Italia, i biglietti sono già tutti venduti.

«Sarei molto felice se fosse vero». Ripeto la domanda: preferisce sognare o avere grinta? «Tutte e due le cose insieme. Una alimenta l'altra». Perché ogni tanto si fa chiamare signora Gero? Vuol forse mettere a riposo Liza? «No, semplicemente rispetto molto mio marito». Perché desidera tanto incontrare Papa Wojtyla? Piccolo consulto con il suo manager. «Tutti gli americani cattolici e praticanti sentono il desiderio di avvicinare il Papa». Le piacerebbe cantare, ballare in un'opera contemporanea alla Scala? «Oh, sarebbe meraviglioso». In fondo lei ultimamente ha partecipato a pochi film. Il più recente è Arturo, del 1981, di Steve Gordon. E forse un giudizio negativo sull'attuale produzione americana? «Ho molto, molto da fare e partecipo solo alle pellicole interessanti. Non è più come una volta. I film belli sono pochi. E allora bisogna scegliere. Certo a volte vedo dei film che mi sarebbero piaciuti interpretare, ma questo lo provano tutti gli attori. Comunque ho in programma tre film. Uno di questi con la regia di Bob Fosse. Preferisce essere definita cantante, danzatrice o attrice? «Tutte e tre insieme. C'è un'unica radice. Cantare è recitare con la musica; ballare è recitare con il movimento. Ma tutto deve venire dal cuore». «Mi hanno sperto molte porte. Comunque, genitori a parte, la gente si aspetta sempre meno a spara come me. Il momento della verità arriva solo sul palcoscenico, dalle 20 alle 23». Non le piacerebbe fare la cantante pura. Interpretare solo canzoni in un recital tutto suo, come Barbara Streisand? «Forse. Comunque in gennaio uscirà un mio nuovo disco, non tratto dalla colonna sonora di un film. Ci sono canzoni anche di Paul McCartney». Da suo padre ha raccolto l'arte di sognare e l'umorismo; da sua madre la grinta e il coraggio. Quale dei due aspetti preferisce? «Sogni non ne ho avuti da mio padre...». Momento di imbarazzo. La produttrice ha capito i soldi e non sogni. Un rapido consulto con l'ufficio stampa, per una risposta meditata e poi ritorna subito il sorriso e la calma. «Mio padre pensava a colori e ha tenuto sempre viva la mia immaginazione. Mi ha insegnato a sognare, è vero, ma anche a ridere. Mia madre mi ha dimostrato che nulla è impossibile da ottenere». È vero, come ha scritto una rivista americana, che lei guadagna 30 milioni di lire al giorno, dai suoi film, dai diritti d'autore, dalle sue interpretazioni musicali? «È vero, ma non so come sono arrivati a questi numeri».

Renato Guarniera

Vediamo quali sono le tappe più interessanti della stagione di balletto «Dancing» di Bob Fosse e le coreografie giapponesi di Ohno le uniche novità - Poi ci sono le solite protagoniste: Monk, Carlson...

Si aprono le danze

MILANO — Sarà una grande stagione di balletto quella che tra poco qua e là, pioggeranno, incomincerà? All'orizzonte dell'83 si intravedono già grandi classici del repertorio che ritornano puntuali all'appuntamento con gli Enti lirici («Lago dei cigni» a Torino, «Bella addormentata» a Milano e Roma, «Schiziacinosi» a Firenze), le opere di geniale gli spettacoli di danza sono pochissimi e le novità scarse. Tra le poche Meredith Monk, un'artista partita dalla danza e dalla coreografia ma approdata alla musica (è comunque autrice di un teatro totale, come Pina Bausch), il settantatreenne Kazuo Ohno, padre della nuova danza giapponese, giunto solo oggi al traguardo di una riscossa notoriamente, la danza è già diventata un'arte molto stagionale. Le estasi sono, in genere, delle scorpacciate scomposte, gli inverni carestie inevitabili.

Il boom, la folle rincorsa dei teatri ad accaparrarsi nomi stranieri e spettacoli internazionali, scattato più o meno sette anni fa con costanti progressione, non ha mutato i termini del problema. Ha creato un piacevole scompiglio, ma oggi che l'eccezionalità è sfiorata o si sta rarefacendo come i fumi di una sbornia da digiuno, si nota una certa difficoltà nella messa a punto di programmi che abbiano una logica e una finalità chiara: una produzione in casa, magari la solita serata di balletto, costa quanto venti rappresentazioni di una compagnia di giro. Alla Fenice di Venezia la situazione è pressoché identica. L'esiguo corpo di ballo sarà utilizzato nell'opera lirica, tanto più che da quasi quattro anni l'Ente ha investito copiosamente nella costruzione e poi nel consolidamento del gruppo Teatrodanza La Fenice diretto dal maestro Loris Accaroni, il cui prestigio è cresciuto enormemente. Va detto che laddove esistono momenti di produzioni stabilizzate quali che anno fa come la compagnia Aterballetto, il complesso Teatrodanza La Fenice, il gruppo Teatrodanza contemporanea di Roma, ma pochi altri complessi sono nati (tra i pochi il Balletto del Sole a Bari e il gruppo Contrasto a Torino), pochissimi hanno una struttura organizzativa adeguata e la loro possibilità di circolazione in un mercato sempre più portato alla conservazione e alle grandi riconferme, è improbabile.

La situazione del corpo di ballo infine è giunta ad un'altra svolta. Da una parte sono in caldo progetti nuovi, come (pare) alla Scala (decentramento, progressivo scorporo del balletto dal luogo fisico della musica e della lirica), dall'altra si dibattono dubbi e problemi legati alle finalità di complessi che non rispondono pienamente alle esigenze di una nuova produttività. Il corpo di ballo è stato informalmente sciolto a Torino e al Comunale di Bologna si punta al suo utilizzo esclusivo nell'opera. Il maestro Loris Accaroni, direttore artistico del teatro bolognese, dice: «A dicembre partirà la prima rassegna internazionale di danza del nostro teatro. Questa iniziativa che prevede sei spettacoli (tra i quali l'Aterballetto, una serata con Carla Fracci «Dancin» di Bob Fosse) nasce dalla triste constatazione che all'interno degli Enti lirici, i corpi di ballo non possono crescere qualitativamente, hanno troppo poco spazio d'azione e non si distribuiscono altrove. I conti poi parlano chiaro: una produzione in casa, magari la solita serata di balletto, costa quanto venti rappresentazioni di una compagnia di giro...».

Ma sempre con Meredith e Carolyn



Da Milano a Bari ecco tutte le date

Ecco i primi appuntamenti confermati da ottobre a dicembre. PARMIA (Teatro Regio): dal 28 ott. al 1° nov. Meredith Monk e la sua compagnia in «Specimen days: a civil war opera». TORINO (Teatro Nuovo): 29 ott. apertura della rassegna «Il gesto e l'anima» (seconda edizione). FIRENZE (Teatro Comunale): 5/9 nov. Balletto del Maggio Musicale Fiorentino con Natalia Makarova. PARMIA (Teatro Due): 6/7 nov. oppure 20/21 nov. Kazuo Ohno in «La Argentina». BOLOGNA (Teatro Europa): 11/14 nov. Teatrodanza La Fenice di Carolyn Carlson in «Underwood». VENEZIA (Teatro La Fenice): 13/17 nov. «Feu d'artifice» ricostruzione dell'impianto scenico e del dispositivo luci di Giacomo Balla per la musica di Stravinsky (1907/1908). BARI (Teatro Petruzzelli): 16/17 nov. «Ain't misbehavin' musical» — 20/21 nov. «Histoire du soldat» del Grand Magic Circus di Jerome Savary. MODENA (Teatro Comunale): 17/18 nov. Complesso folkloristico russo «Beriozka». MODENA (idem): 27/28 nov. Aterballetto nella «Serata di Stravinsky». TORINO (Teatro Regio): 30 nov. «Il lago dei cigni» del corpo di ballo della Scala. REGGIO EMILIA (Teatro Municipale): 8/9 dic. Balletto di Ginevra diretto da Oscar Arias. VENEZIA (Teatro La Fenice): 11/12 dic. «Renard» di I. Stravinsky. «Le boeuf sur le toit» di Darius Milhaud. VENEZIA (Teatro Malibran): 7/9 dic. Teatrodanza contemporanea di Roma diretto da Elsa Piperno e Joseph Fontana. BARI (Teatro Petruzzelli): 16/17 dic. Teatrodanza La Fenice di Carolyn Carlson in «Underwood».



Luciana Cicchicchia e René Le Jeune dell'Aterballetto. In alto a sinistra: Meredith Monk e Bob Fosse

Scegli il tuo film

I QUATTRO CAVALIERI DELL'APCALISSE (Rete 1, ore 14) Orario insolito per un film del solito mestiere di Vincente Minnelli, il papà di quella Liza che in questi giorni è in Italia. Glenn Ford e Ingrid Thulin sono i protagonisti di una tragica storia familiare. Torna a casa dagli studi in Germania il giovane Heinrich e, purtroppo, torna nazista. Il nonno ne muore di dolore. Poi viene la guerra e le terribili profezie del vecchio morente si avverano. PARTITA A QUATTRO (Rete 3, ore 17.15) La mano di velluto di Ernest Lubitch disegna da par suo una storia di bobème e di amori giovanili, aiutato anche da attori quali Fredric March, Gary Cooper e Miriam Hopkins. Nella classica soffitta parigina tre giovani artisti lavorano a preparare il futuro successo e intanto giocano un po' con l'amore. Il successo verrà, ma per i sentimenti le cose sono sempre un po' più complicate. MILIONI CHE SCOTTANO (Rete 2, ore 21.30) Un imbroglione con la faccia simpatica di Peter Ustinov si fa assumere da una grossa società a scopo di truffa. Sarà la moglie con la sua innocente preoccupazione per i suoi eccessi di lavoro a farlo scoprire. Ma non tutto va male. JOE BASS L'IMPLACABILE (Canale 5, ore 21.30) Burt Lancaster fa il cacciatore di pelli nel selvaggio West agli ordini del regista Sydney Pollack e contornato dai colleghi Shelley Long e Sally Savalas e Ossie Davis. In tanta buona compagnia il nostro eroe insegue l'avventura e le pellicce che gli sono state rubate dagli indiani. È un tipo duro e non mollerà l'osso finché... S.O.S. NAUFRAGIO NELLO SPAZIO (Rete 4, ore 21.30) Un astronauta terrestre nel cielo di Marie è costretta ad atterrare. Sopravvivono solo un uomo e una scimmia. ANCHE GLI ANGELI MANGIANO FAGIOLI (Italia 1, ore 20.30) Giuliano Gemma e Bud Spencer coppia gloriosa e fraccasona di certo cinema all'italiana che puntava su una violenza molto spettacolare e rumorosa ma non cruenta: una specie di battaglia a torte in faccia fatta coi pugni. Qui non siamo in clima western, ma durante la grande crisi. Due innocui e ingenui «paisà» vengono arruolati per riscuotere tangenti mafiose. Gli affari vanno bene, la loro coscienza criminale. SIRENA (Italia 1, ore 01.00) Si segnala per il suo interesse nonostante l'ora tarda questa pellicola che non è americana e neppure appartiene a qualche becero genere nostrano, ma è addirittura cecoslovacca. Approdata alle «libere sponde della rete di Rusconi in orario per insomni (quello che fu delle «luci rosse cassinighe») il film tratta invece di uno scoppio. Datato 1947 e firmato dal regista Karel Stekly ottenne anche un Gran Premio alla Mostra di Venezia di quell'anno. La vicenda è storica: nel 1889 gli operai di una miniera boema dichiarano sciopero. La polizia interviene e colpisce un bambino, suscitando la ribellione dei lavoratori che distruggono la casa del direttore. Questo discorso studio sociale è considerato tra i migliori film cecchi del dopoguerra.

Table with TV programs: Rete 1, Rete 2, Rete 3, Canale 5, Italia 1, Svizzera, Capodistria, Montecarlo

Radio

Table with radio programs: RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3